

## Mese missionario “Eccomi, manda me”

Domenica scorsa 18 ottobre, abbiamo celebrato la 94a Giornata Missionaria Mondiale: fu, infatti, istituita la terza domenica di ottobre del 1926 da papa Pio XI. Scrive papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Missionaria 2020: «Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa.

La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti».

La missione ad gentes della Chiesa non è soltanto un pensiero ma trova riscontro in volti e concrete testimonianze di viva e di fede: sono

i missionari, che – come il profeta Isaia – con gioia e coraggio hanno risposto “Eccomi, manda me!”, al Signore che chiede ancora e sempre “Chi manderò e chi andrà per noi?” (Is 6,8). Essi danno vita e lustro alle Chiese locali. Anche dalla nostra arcidiocesi di Urbino – Urbania – Sant’Angelo in Vado, infatti, sono partiti per la missione uomini e donne, religiosi e laici. Con gioia e gratitudine desideriamo ricordarli uno ad uno, affinché possano essere ancora più presenti nella nostra

preghiera: p. Piergiorgio Rossi, sr. Adele Toccaceli, p. Rolando Ceccarini, p. Severino Crescentini, p. Benito De Marchi, sr. Giuseppina Garbugli, p. Giansante Lenti, sr. Annarita Micelli, p. Paolo Paoli, p. Torquato Paolucci, mons. Sandro de Angeli. A loro, per dovere di completezza, aggiungiamo il gemellaggio che la comunità delle Clarisse Cappuccine di Mercatello hanno con il monastero delle Clarisse di Cotonou in Benin. (Andreas Fassa)



# Oratorio delle Cinque Piaghe

*È stata riaperta al pubblico, dopo una serie di restauri e la creazione di un sistema di sicurezza, l'antica cappella situata all'inizio di via Barocci*

**Urbino**  
DI GIOVANNI VOLPONI

Da qualche giorno ad Urbino è stato riaperto al pubblico l'oratorio delle Cinque Piaghe. Situato all'inizio di via Barocci, la stessa degli importanti oratori-musei di San Giuseppe e San Giovanni, va quindi a porsi come il primo punto d'interesse religioso, culturale e turistico della strada, a pochi passi da piazza della Repubblica, quasi un biglietto da visita per i due successivi capolavori della storia urbinata.

**Iniziativa.** La piccola e suggestiva cappella sarà aperta tutti i giorni dell'anno secondo gli orari degli altri oratori vicini, ma con la differenza che qui la visita è libera e gratuita, essendo possibile ammirarla tramite un'ampia grata che ne permette la visione completa. L'antico oratorio infatti è rimasto aperto quotidianamente fino agli anni '80, quando il furto di alcune opere d'arte costrinse la confraternita a serrare le porte. Utilizzato per riunioni di preghiera e rosari fino agli anni '90, da un paio di decenni era ormai aperto solo in rare occasioni o per visite su richiesta. Tuttavia non solo la chiusura arrecava umidità per mancanza di aerazione, ma la città veniva anche privata di uno dei suoi luoghi più inconsueti e peculiari, l'unica chiesa rococò in Urbino. La Compagnia di S. Giuseppe che lo gestisce ha quindi messo a norma l'impianto elettrico, ritinteggiato l'ingresso, apportato al-

cune migliorie e installato la grata in ferro. Nulla più mancava.

**Collaborazione.** Era però necessaria una forma di spiegazione che illustrasse ai visitatori ciò che possono ammirare affacciandosi. Dopo una visita della associazione Clivo Fiorito di Cavallino, il loro stupore per aver conosciuto questo gioiello ha fatto sì che decidessero di donare uno dei due pannelli didascalici (uno in italiano e uno in inglese) che sono andati a completare l'arredo dell'ingresso per soddisfare la curiosità della gente.

**Storia.** L'edificio sorge entro il 1643 come sede della confraternita delle Cinque Piaghe, i cui iscritti hanno spiccata devozione per i riti della quaresima e della Settimana Santa. La chiesa si presenta ad aula unica con un piccolo presbitero sul fondo. È decorata in variopinte forme rococò, con ricciolati motivi a fogliami. La parte bassa delle pareti è occupata dagli scranni. Sopra, a sinistra vi è una grande tela con la Pietà, mentre a destra in una nicchia è la statua in cartapesta di San Filippo Neri, giunta con l'omonima congregazione che si fuse con quella delle Cinque Piaghe quando venne abbattuta la chiesa di S. Filippo. L'altare in marmo dal disegno classico è sovrastato da un'ornamentazione lignea con una nicchia in cui stanno il Crocifisso e le statue della Vergine e San Giovanni Evangelista. Nel-

la cantoria è collocato un antico organo a canne di piccole dimensioni, funzionante; un gioiellino



**L'edificio risale alla metà del '600 quale sede della Confraternita delle Cinque Piaghe**

dell'arte organaria settecentesca. Lungo la scalinata di accesso, sulla destra un piccolo corridoietto conteneva un crocifisso un tempo molto venerato, come testimonia la lapide di indulgenza. All'esterno, il portale presenta sulla cima un cuore trafitto da cinque piaghe, simbolo del sodalizio.

**Clarisse**  
**Dottrina**  
**sociale**



Dal 1891 – anno in cui Leone XIII pubblicò l'enciclica Rerum Novarum – i papi non mancano di mettere a tema la realtà dell'uomo nel suo vivere sociale, dando così vita al filone della *Dottrina Sociale della Chiesa*. Lungo i decenni, prendendo spunto dai problemi e dalle questioni “sociali” del tempo, hanno trattato gli argomenti più diversi: la dignità del lavoro e del lavoratore, la pace, l'equilibrio tra i vari sistemi economico-politici, l'ecologia e l'ambiente (per citarne alcuni). Proprio con l'obiettivo di fare sintesi in una materia così complessa, don Salvatore Amico, in collaborazione con il Popolo della Famiglia di Urbino, terrà un ciclo di sei incontri formativi, alle 20,15 nella biblioteca del monastero delle clarisse di Urbino. Gli incontri avranno cadenza quindicinale. Queste le date delle conversazioni e i rispettivi argomenti che saranno di volta in volta trattati. Il 23 ottobre: Antropologia e politica; il 6 novembre: Etica e politica; il 20 novembre: L'uomo politico e il senso di cittadinanza; il 4 dicembre: Il pensiero sociale nella storia della Chiesa; il 18 dicembre: Il pensiero sociale della Chiesa; il 15 gennaio: Il pensiero sociale di Papa Francesco. Gli incontri saranno anche trasmessi in diretta Facebook. (AF)

**Diario**  
DI RAIMONDO ROSSI

## La nipotina e il pianoforte

1. La scrittrice Maria Grazia Maiorino pubblica sulla minirivista “Prima del vischio”, n. 32, un profilo del poeta Costante Zoni che insegnò nella scuola media di Urbania, città da cui trasse ispirazione per la sua poesia. Assieme alla sorella Marisa si dedicò alla poesia, all'arte e alla letteratura, collezionando volumi pregiati di storia dell'arte in particolare relativi

a Picasso. Zoni (1929-2012) fu recensito da Giorgio Caproni, Carlo Bo, Valerio Volpini. Ha pubblicato varie raccolte: Dalla mattina alla sera, 1957; I lenti aquilini, 1959; Senza cauzione né ritorno, 1971; L'equatore della notte, 1974; I tempi finiti, 1979; Suono della gronda, 1987.

2. Priscilla di tre anni, l'ultima nipotina, quando la faccio sedere al pianoforte,

sperando che se ne innamori, ho visto che scorre avidamente la tastiera con una mano sola, la sinistra, dai tasti bassi profondi, contorcendosi, fino agli ultimi alti sottili perché li vuole sentire tutti. Così ho capito che la piccola è mancina e mi sono chiesto come un mancino possa diventare pianista, trovando la tastiera rovesciata. Avrei voluto dopo molti tentativi con le altre figlie e nipotini, dato che in casa c'è un pianoforte, che si appassionasse al piano, pensando a Mozart che già

dava concerti alla stessa età; non ho perso tutte le speranze! All'inizio del secolo, mio nonno Pietro, prima di morire per la Spagnola, infermiere in guerra, per amore della musica, da Milano aveva riportato uno spartito originale manoscritto di musica seduta che conservo gelosamente: “La birichina”, da fare eseguire alla locale banda cittadina, lui che era uno dell'Accademia teatrale, e si presentava con i guanti bianchi nelle grandi occasioni per ricevere gli invitati.

